



Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi
Coordinamento per la pastorale
dei bambini e dei ragazzi

11-14 ANNI



APRI LE MIE LABBRA

Terza
domenica
di Quaresima

Dal vangelo secondo Luca (13,1-9)

In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Disse anche questa parabola: "Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai".

Parole chiave

No, vi dico, ma se non vi convertite...: la parola di Gesù è chiara: la morte di quei galilei non è una punizione di Dio, essa deve servire da segno, da avvertimento per i presenti: capire l'importanza decisiva del tempo attuale per convertirsi. Tutta l'attenzione di Gesù è centrata sull'evento della venuta del Regno di Dio, sulla necessità di accogliere l'offerta di perdono da parte di Dio resa attuale nella predicazione di Gesù. Insomma, la sua risposta si inserisce bene in quella parte della predicazione rivolta ad ascoltatori indecisi.

Un tale aveva un fico...: la parabola non fa che sottolineare l'esigenza espressa in precedenza: sfruttare il tempo della vita che rimane per convertirsi e portar frutto.

Padrone, lascialo ancora quest'anno...: nella preghiera che implora un'ultima possibilità, traspare chiaramente la realtà cui Gesù si riferisce. A Israele viene concessa ancora una dilazione, esattamente come all'albero. Ma anche questo punto non concede alcuna interpretazione allegorica in quanto non sono le cure del vignaiolo ad essere importanti, bensì la prova che l'albero darà di sé. Coloro che ascoltano Gesù devono rendersi conto che si tratta della loro ultima possibilità.

Suggerimenti per la liturgia

A Dio che ci parla attraverso le scritture, noi rispondiamo con parole ispirate da Lui a chi nella storia le ha trasformate in preghiera con i salmi. Il salmo "responsoriale", dopo la proclamazione della 1^a lettura, ha proprio questo significato: in un dialogo tra Dio e il suo popolo, l'assemblea risponde, reagisce, con la preghiera cantata o recitata, perché come dice la preghiera di colletta di oggi "portiamo frutti di vera e continua conversione".

Il Salmo 102, che la liturgia questa domenica ci propone, si presta ad essere cantato (come in realtà dovrebbe sempre essere) valorizzando la dimensione comunitaria della nostra risposta. In una breve monizione prima di intonare il canto assieme, richiamiamo a tutti il senso e l'importanza di questa modalità di preghiera.

Dalla Parola... alla vita

...QUESTIONE DI RIFLESSI

Chi ci interpella attende una risposta. Adulti, insegnanti, genitori, amici,... Dio stesso ci parla e attende un qualche cenno. *Attende, non pretende.* Quando ci sentiamo provocati, possiamo anche scegliere la via del silenzio, l'importante è che sia una scelta che ci cambia, non ci lascia indifferenti. Sarebbe interessante valutare con i ragazzi i "tempi di reazione" alle diverse provocazioni quotidiane, quelle che ottengono subito risposta e quelle che passano inosservate per pigrizia o per chiusura. Il pericolo più grosso è quello messo in luce da Gesù: che le cose ci capitino tra capo e collo senza averne coscienza, senza vivere veramente. Convertirsi è una questione di riflessi, basta una martellatina sul punto giusto... e capiamo se siamo ancora "sensibili"!

Pregiera

Il coraggio di rispondere

Tu mi provochi, Signore,
mi sa che pretendi troppo da me,
non può bastarti quello che faccio?

Tra le tante cose da fare, impegni da mantenere,
risposte da dare...
non ho neanche un po' di tempo per me e ti metti anche tu
a farmi venire i sensi di colpa?

Sento la verità nelle tue parole, vorrei cambiare,
ma non è facile invertire la rotta.
Quando tutti se ne stanno immobili e indifferenti,
non è facile uscire dal mazzo e dire ciò che pensi...
Quando tutti corrono inseguendo l'eccesso,
non è facile fermarsi a godere delle piccole cose.

Spirito Santo,
dammi il coraggio di rispondere,
la forza di mantenermi in piedi,
l'umiltà di sapermi rialzare.
Amen

